



D'AMICO Silvio (Roma, 1887 – 1955)

Fu uno dei massimi esponenti dell'ambiente teatrale italiano della sua epoca, studioso, massimo critico che, a cominciare dal periodo dell' "Idea nazionale" fino a quello del "Tempo" di Roma, elargiva, insieme a Simoni del milanese "Corriere della Sera", le patenti di credibilità a chiunque si presentasse sulle scene nostrane. Egli si batté per far uscire il nostro teatro dal dominio del grande attore 'mattatore' per sostituirvi una recitazione moderna ed equilibrata, sotto la guida di un regista interprete dei testi. A questo scopo fondò in Roma quell'Accademia di Arte drammatica che, già intitolata alla Duse, oggi porta il suo nome.

Di vecchio ceppo romano, egli sentì sempre viva la cultura della città e si occupò della sua poesia. Con il volume *Bocca romana* del 1943 presentò una galleria di personaggi, fra i quali attori e poeti romaneschi, esprimendo anche il suo forte attaccamento per la città. Con il romanzo *Le finestre di piazza Navona* testimoniò il personale rapporto con quella piazza. Nei confronti di Petrolini passò dalle riserve pubblicate nel libro *Medaglie* del 1925 alla successiva ammirazione senza riserve. Per lui sulla *Strenna* scrisse due articoli, con il primo dei quali chiedeva l'intitolazione di una strada al suo nome e con l'altro esprimeva la soddisfazione di averla ottenuta.